

DOCUMENTO:

Osservazioni di ANCI Lombardia
Al bilancio di regione Lombardia 2015-2017

Milano, 9 dicembre 2014
Prot. n. 2724/14

PREMESSA

ANCI Lombardia ha esaminato i documenti relativi al bilancio di previsione 2015 di Regione Lombardia contenuti nella DGR n° X/2546 del 27 ottobre 2014. Si sono analizzate le schede fornite relativamente ai contributi di Regione in conto capitale e in parte corrente relativamente agli EELL, ricevuti dagli uffici regionali e il collegato al bilancio contenuto nella DGR X/2544.

Inoltre si fa riferimento al DEFR su cui ANCI Lombardia ha già avuto modo di avanzare proprie osservazioni il 3 ottobre 2014 e alle modifiche al DEFR avanzate da Regione in conseguenza del ddl sulla legge di stabilità 2015. Anche in questo caso ANCI Lombardia ha avanzato proprie osservazioni a partire dalla seduta del patto per lo sviluppo, poi aggiornate in quelle consegnate alla commissione bilancio lo scorso 17 novembre.

Si apprezza la disponibilità degli uffici preposti ad una collaborazione che ha portato anche a risultati positivi e anticipatori di iniziative di rilievo non solo regionale.

Si prende atto che i dati forniti sono più completi e leggibili rispetto agli anni scorsi ma che resta comunque la difficoltà di una precisa lettura e valutazione degli effetti che la manovra finanziaria produce sia sul complesso delle autonomie locali che sulle singole realtà territoriali. Si sottolinea come, in attesa dell'auspicato "federalismo fiscale", la quota di risorse regionali destinata al finanziamento dei bilanci degli enti locali risulti, in questa fase, non solo ancora molto limitata ma decisamente ridotta rispetto allo stesso 2014.

Ciò rafforzerà la fase recessiva perché i Comuni saranno costretti ad una riduzione di investimenti e servizi o ad usare la leva fiscale per compensare, in parte, l'effetto dei tagli subiti.

La proposta di bilancio regionale presenta tagli complessivi per 954 milioni di Euro come conseguenza dei tagli subiti dalla regione in base al ddl sulla legge di stabilità per il 2015, così suddivisi:

- 720 milioni della spesa per le politiche socio-sanitarie
- 155 milioni alle politiche per il trasporto pubblico (di cui 106 come tagli diretti alle Province)
- 45 milioni di euro alle politiche per il diritto allo studio e l'istruzione
- 25 milioni alle politiche sociali
- 2 milioni alle politiche per il lavoro e la formazione professionale
- 4 milioni alle politiche per lo sviluppo economico (di cui 3 milioni di Euro per l'attrattività dei territori in vista di EXPO)
- 3 milioni alle politiche sullo sviluppo sostenibile.

Dalle schede ricevute si ricavano i seguenti dati

- Trasferimenti in parte corrente agli EELL:
 - -183.801.922,31, pari ad una riduzione del 43% rispetto al 2014 per le risorse autonome.

- In particolare vi è una riduzione di 59.691.571,17, pari al 62% specificamente per il trasporto pubblico.
- Trasferimenti in parte corrente ai Comuni:
 - - 9.400.279,96 pari al 10% di riduzione sul 2014 sulle risorse autonome di Regione.
 - - 7.722.000 pari al 42% di riduzione sulle politiche sociali.
- Riduzione di -97.240.751,53 pari al 37% relativamente alle risorse autonome sui contributi in conto capitale alle Autonomie Locali.
- Riduzione di -41.384.840,30 pari al 24% relativamente alle risorse autonome sui contributi in conto capitale ai Comuni.

Esprimiamo forte preoccupazione per la ricaduta sui Comuni e le Autonomie locali dei tagli subiti dalla Regione con la conseguenza che i Comuni, i nuovi enti di area vasta e la città metropolitana non saranno in grado di garantire servizi.

In particolare si sottolinea come tagli ai fondi sociali e al trasporto pubblico delle dimensioni evidenziate rendono insostenibile l'erogazione di servizi.

Nell'anno di EXPO non è possibile sottrarre risorse al TPL nelle dimensioni ricordate e il taglio ai fondi sociali, insieme all'introduzione di nuovi strumenti come l'ISEE; pregiudica il mantenimento della coesione sociale già fortemente messa a dura prova in questi anni.

LA CRISI DELLA FINANZA LOCALE

Si sottolinea con preoccupazione la permanente situazione di crisi economica che investe l'intera Europa e in modo particolare il nostro Paese.

Il tessuto sociale ed economico della nostra Regione è stato investito anch'esso con forza dai dati negativi.

I dati riportati nella Relazione al bilancio di Regione Lombardia non indicano una ripresa coerentemente col quadro nazionale.

La grave crisi che stiamo attraversando come Paese, e più in generale come area EURO, impatta ogni giorno di più sia sulla finanza pubblica, centrale e periferica, sia nell'economia reale sia negli stili di vita delle persone e soprattutto sulle fasce più deboli con una drastica riduzione del reddito a disposizione.

È sempre più necessario adottare politiche pubbliche che, da una parte, affrontino il tema della crisi del debito sovrano e dall'altro siano in grado di mobilitare il Paese intorno ad obiettivi comuni indicando una strada per rilanciare la crescita.

Sono necessari investimenti sia materiali che immateriali che costruiscano una piattaforma che permetta al sistema economico e sociale di ritrovare spunti e possibilità di crescita, che innalzino la qualità del sistema paese superando la frammentazione di obiettivi e la sovrapposizione istituzionale che spesso lasciano la situazione inalterata aggravando così le difficoltà strutturali del Paese.

Le istituzioni sono chiamate ad una iniziativa che risponde all'emergenza di oggi ma deve saper guardare alla ridefinizione di un patto sociale, di un assetto istituzionale che ha bisogno

di riforme profonde per rispondere alle esigenze di un paese che deve sapere riorganizzarsi e rimotivare la società.

In questo quadro il comparto dei Comuni e degli Enti Locali in generale è stato chiamato a contribuire al risanamento della finanza pubblica in modo particolarmente pesante in questi ultimi anni con provvedimenti economico-finanziari che hanno chiesto loro un contributo sproporzionato e di molto superiore all'importo che rappresentano all'interno della P.A.

Anci Lombardia esprime una forte preoccupazione relativamente alla proposta di bilancio per le inevitabili ricadute che tali scelte avranno sui Comuni sia in termini di tagli diretti a programmi e trasferimenti, a partire dai servizi socio-sanitari e dal TPL, sia in termini di mancanza di risorse per affrontare i necessari investimenti per rilanciare il Paese, sia in termini di maggiori oneri indiretti di cui i Comuni dovranno farsi carico per assicurare comunque servizi per le persone, le famiglie e le imprese.

Questi effetti si sommerebbero, infatti, a quelli che colpiscono direttamente i Comuni in conseguenza delle manovre economiche di questi anni e previsti dall'attuale ddl sulla legge di stabilità.

I Comuni Lombardi in questi anni sono stati chiamati a contribuire in modo pesante al risanamento della finanza pubblica.

In particolare i Comuni lombardi hanno contribuito per oltre due miliardi tra obiettivi di Patto di Stabilità Interno e tagli, mentre a livello nazionale il contributo dei Comuni è stato superiore ai 16 miliardi.

A questi si aggiungono i pesanti tagli che sono stati fatti sui fondi per le politiche sociali cui i Comuni hanno risposto con risorse proprie.

Le oltre 51 manovre riguardanti i Comuni che si sono succedute dal 2008, inoltre, sono intervenute pesantemente sull'organizzazione e l'autonomia di scelta delle amministrazioni locali con effetti neo centralisti che, come afferma il Prof. Piero Giarda, non ha paragoni dal dopoguerra ad oggi.

Sono state emanate diverse norme contraddittorie sulla tassazione locale, a partire da TASI e IMU, di cui i Comuni sono stati vittime al pari di cittadini ed imprese. L'ultima è quella relativa alla riformata esenzione dei terreni agricoli dall'IMU che colpisce sia i cittadini sia le amministrazioni dei Comuni delle aree montane e collinari della nostra Regione. L'iniziativa di ANCI ha permesso di ottenere la proroga ma è necessario arrivare ad una riformulazione radicale della norma.

L'aumento della fiscalità locale è inferiore a quanto è stato tolto ai Comuni e va ricordato che il gettito dell'IMU sugli immobili produttivi è riservata allo Stato.

I Comuni sono i primi a chiedere sia una razionalizzazione e semplificazione della tassazione sugli immobili sia che il suo gettito sia destinato esclusivamente ai Comuni togliendo in cambio ogni forma di trasferimento da parte dello Stato.

Nonostante questa situazione i Comuni sono riusciti a garantire servizi alle famiglie e persone, ad effettuare investimenti, anche se questi sono crollati del 30% rispetto al 2010.

Sul fronte dei costi della politica i Comuni hanno contribuito con una riduzione del 20% del numero consiglieri comunali, una riduzione delle indennità degli amministratori locali ed è

bene ricordare che non vi è alcun vitalizio riconosciuto ad alcun amministratore locale. Inoltre sono avviate le forme di gestione associata per produrre maggiore efficacia ed efficienza dei servizi.

La proposta di legge di stabilità avanzata dal Governo per il 2015 impone un ulteriore taglio ai Comuni di 1,2 miliardi che si somma ai 300 milioni previsti per il 2015 dalle manovre precedenti cui si aggiungono le conseguenze dell'introduzione della nuova contabilità con un ulteriore, seppure graduata nel tempo, contrazione delle risorse disponibili al punto di vanificare l'allentamento del patto di stabilità.

Da sottolineare, infine, il pesante taglio di 1 miliardo nel 2015 alle province e città metropolitane che non solo impedirà alle province di svolgere le stesse funzioni fondamentali previste dalla Legge "Delrio" ma impedirà di fatto la nascita della Città metropolitana che dovrebbe invece assumere un rilievo particolare nella gestione e programmazione di area vasta.

I Comuni condividono lo spirito della legge di stabilità proposta che vuole aprire una stagione di investimenti e di crescita e che presenta parti positive come quelle relative alla riorganizzazione delle società partecipate

Proprio per questo non sono coerenti ed inaccettabili le misure proposte sui Comuni e che abbiamo il dovere di denunciare, nonostante i passi positivi compiuti nel dibattito parlamentare che hanno portato a rispettare l'autonomia dei Comuni e a risolvere in parte gli effetti contraddittori dovuti all'introduzione dal 2015 del nuovo regime di contabilità.

I Comuni sono come sempre disponibili a partecipare allo sforzo di risanamento e di crescita del Paese purchè siano salvaguardati i servizi ai cittadini e i Comuni non siano costretti ad applicare nuove tasse ed imposte ai cittadini.

Solo investendo sul tessuto delle autonomie locali e sul senso di responsabilità degli amministratori locali il Paese può ritrovare energie per la crescita.

Comprendiamo bene come anche la Regione sia stata sottoposta a pesanti conseguenze per le manovre economico finanziarie statali e di come il bilancio regionale sia in gran parte dedicato alle spese obbligatorie. ANCI Lombardia condivide la proposta che i tagli alle Regioni seguano la logica dei costi standard e non siano lineari.

Sottolineiamo però con preoccupazione come sui Comuni ricadano le conseguenze finali anche di tagli indiretti sia per la spesa corrente che per la spesa in conto capitale accentuando, quindi, le emergenze che la finanza locale comunale sta subendo con inevitabili conseguenze sia sui servizi erogati ai cittadini sia nella riduzione sempre più marcata degli investimenti.

L'esperienza del Patto di Stabilità Territoriale incentivato del 2012 e poi del 2013 e 2014 è stata senz'altro positiva. ANCI Lombardia ha richiesto che tale strumento sia confermato visto che ha permesso ai Comuni, soprattutto di piccola dimensione di reggere l'impatto dell'introduzione del patto di stabilità abbattendo il loro obiettivo mediamente di circa il 50%.

ANCI Lombardia condivide la proposta di rendere stabile il Patto Territoriale incentivato e ritiene che si debba avanzare una proposta di riforma delle regole del patto con una sua regionalizzazione con un'articolazione per comparti regionali dell'obiettivo nazionale di comparto. Un unico patto territoriale che sia da prevedere direttamente nelle leggi di bilancio in modo da dare certezza e possibilità di programmazione finanziaria agli Enti.

In questi anni in Lombardia si è sperimentata la premialità ai Comuni virtuosi come definiti dall'indice sintetico di virtuosità definito da un apposito tavolo di lavoro comune. È venuto il momento di una loro rivisitazione e semplificazione.

Ribadiamo la necessità di poter disporre di una base di dati su cui operare simulazioni sulle conseguenze di scelte e modelli. È più che mai necessario realizzare un attento e intelligente monitoraggio della finanza locale lombarda. Proponiamo che Regione Lombardia attui una politica di monitoraggio simile a quella di altre regioni italiane.

Il Consiglio delle Autonomie Locali può essere la sede in cui elaborare una strategia d'analisi condivisa tra i diversi soggetti interessati a condizione che abbia strumenti adeguati di lavoro quotidiano, di conoscenze e di risorse finanziarie ed umane.

UNA STAGIONE COSTITUENTE

Nel proprio documento di maggio 2013 ANCI Lombardia scriveva: “Siamo chiamati come sistema lombardo a ripensare funzioni ed assetti dei livelli istituzionali. ANCI ha chiesto in tutti questi anni una profonda riforma istituzionale all'insegna del federalismo con alla base la individuazione di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali in modo da superare la loro sovrapposizione che acuisce i conflitti istituzionali, allunga i tempi delle decisioni, rendendole spesso impossibili, aumenta i costi ed impedisce al cittadino di poter chiaramente individuare responsabili di decisioni assunte o rifiutate. Un federalismo basato sul principio di sussidiarietà ha invece l'obiettivo di rafforzare il legame tra amministratore ed amministrato basandolo sul principio di responsabilità: dell'amministratore nell'uso delle risorse e nella capacità di assumere decisioni, del cittadino nell'esprimere una propria valutazione basata sulla trasparenza e conoscenza delle funzioni dell'istituzione. Per questo chiediamo una legge di riordino territoriale e istituzionale in cui siano definiti ruolo e funzioni tra i diversi livelli istituzionali.”

La riforma delle Province e la costruzione della Città metropolitana sono le occasioni per concretizzare un disegno di riordino territoriale che parta dalle riflessioni compiute sul riordino delle funzioni delle Province.

Non solo la necessità di definire compiti e funzioni delle Province alla luce della riforma “Delrio” che le trasforma in Enti di secondo livello a supporto e coordinamento dei Comuni, ma anche la possibilità di definire questo percorso in “salsa lombarda”, come occasione per ripensare anche la stessa presenza della regione sui territori e la sua funzione.

Anci Lombardia è convinta del ruolo e delle funzioni di indirizzo e governo da parte delle Regioni, della necessità di individuare e promuovere aree vaste e forme di gestione associata fra i Comuni soprattutto in una Regione in cui ci sono 1.531 Comuni, con una forte presenza dei piccoli Comuni sia di montagna che di pianura.

In merito al riordino delle funzioni è stato presentato all'osservatorio regionale un documento ANCI Lombardia – UPL cui si rimanda per le proposte concrete contenute.

Certamente se si concretizzasse l'emendamento presentato durante la discussione parlamentare riguardo al riassorbimento del personale delle province da parte di Regione, Comuni ed altri livelli istituzionali la stessa discussione sul riordino delle funzioni deve essere ricalibrata.

La definizione delle funzioni tra Comuni e Province deve rispondere all'obiettivo di semplificazione istituzionale ed amministrativa che la riforma Delrio vuole perseguire.

La norma nazionale non definisce modelli univoci di organizzazione delle città metropolitane e delle aree vaste di governo cooperativo del territorio, ma all'interno di un quadro di competenze e funzioni generali, si dovrà favorire lo sviluppo di soluzioni legate alle caratteristiche economiche, sociali, storiche e morfologiche di ogni singola realtà territoriale. La città metropolitana ha un ruolo più diretto e forte di governo, con funzioni fondamentali diverse e più incisive. E' necessario che alla città Metropolitana siano assegnate tutte le funzioni fondamentali e i servizi e le attività ad esse collegate sia a livello statale che regionale. E' positivo che con lo Statuto i Comuni dell'area possano decidere quali e ulteriori funzioni e servizi possano essere svolti dalla Città metropolitana.

Il processo di riordino delle Province deve favorire la ricomposizione delle funzioni amministrative presso i livelli di governo ritenuti adeguati, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, cooperazione solidale e differenziazione, nonché assicurando la continuità amministrativa, la semplificazione delle procedure, la razionalizzazione dei soggetti, la concentrazione dei punti di relazione con i cittadini, la riduzione dei costi della pubblica amministrazione, l'incremento dei servizi aggiuntivi facoltativi a tariffa.

Per quanto riguarda la definizione degli Ambiti Ottimali ribadiamo che non si può identificare una dimensione valida per qualsiasi funzione e servizio ma che questi vadano definiti in base alla specificità della funzione (socio-sanitaria, programmazione territoriale, cultura, ICT, ecc.).

Qualsiasi scelta in merito al riordino delle funzioni deve essere accompagnata da decisioni coerenti sulle risorse finanziarie per l'esercizio delle stesse sia per le funzioni statali che per quelle regionali.

PICCOLI COMUNI E GESTIONE ASSOCIATA

La proposta di modifica della legge regionale 19/08 contenuta nel collegato al bilancio regionale necessita di alcune considerazioni: come più volte espresso da ANCI Lombardia e come più volte richiesto agli organi regionali si ritiene indispensabile collocare una modifica di questa legge in un contesto più generale di riordino territoriale, che si integri con gli scenari di attualità normativa e di riforma che si stanno delineando.

Più volte ANCI Lombardia ha proposto una legge di riordino territoriale che tenesse insieme, riformandole, la disciplina dei piccoli comuni (l.r. 11/04) e la legge delle unioni e delle comunità montane (l.r. 19/08 oggetto delle presenti osservazioni e il conseguente regolamento applicativo 2/09); nel contempo è fondamentale ottemperare all'individuazione di ambiti ottimali di gestione associata (previsti dal DL 78/10 come prerogativa regionale) e al riordino normativo e funzionale che le novità portate dalla legge 56/14 "Delrio" determinano.

Aldilà quindi delle presenti considerazioni e proposte sulla legge regionale 19/08, è auspicabile un dispositivo normativo unico di ordinamento territoriale in cui si faccia leva su gestioni associate quali Unioni di Comuni ampie da un punto di vista demografico, solide da un punto di vista amministrativo e gestionale, secondo criteri di efficacia, efficienza e adeguatezza dei servizi resi.

A questo proposito è necessario integrare l'articolato e renderlo coerente da un lato con le leggi nazionali a partire dai rinnovati art. 32 del TUEL e del DL78/10 nei quali sono regolamentate le Unioni e le funzioni fondamentali comunali da gestire in forma associata obbligatoria. Dall'altro è fondamentale che vi sia un richiamo alla legge 56/14 sia per le funzioni fondamentali che possono essere svolte dai nuovi enti di area vasta sia per le restanti funzioni eventualmente delegate "dal basso" da parte dei Comuni e dalle loro forme associative.

Infine la legge dovrebbe incentivare gli enti di area vasta all'assunzione gestionale di quelle funzioni fondamentali (e non fondamentali) comunali che trovano ambito di gestione ottimale su scala territoriale ex-provinciale e riconoscere agli enti di area vasta la prerogativa dello sviluppo di servizi in nome e per conto dei Comuni del territorio, in particolare dei piccoli comuni (quali per esempio la centrale unica di committenza e la creazione di uffici unici provinciali). ANCI Lombardia ritiene le Unioni uno strumento associativo importante e da privilegiare nel percorso della gestione associata obbligatoria, tanto più da valorizzare quanto più riesce a coinvolgere i Comuni fuori dall'obbligo associativo. A questo proposito Regione Lombardia potrebbe attivare leve e incentivi forti per perseguire questo obiettivo, non solo nei contributi regionali ordinari e straordinari citati all'art. 20 della legge in oggetto, ma anche attraverso strumenti alternativi quali, ad esempio, il Patto di Stabilità Territoriale verticale.

ANCI Lombardia è disponibile ad affiancarsi a Regione e ai suoi enti strumentali, quali Eupolis, per la costruzione di un piano straordinario di finanziamento di progetti di Unioni di Comuni lombarde che potrebbe arrivare nel giro di qualche mese a coinvolgere tutti i piccoli Comuni lombardi insieme agli eventuali Comuni fuori obbligo associativo.

La sua attuazione, tramite la compartecipazione e il cofinanziamento comunale, consentirebbe un'assistenza tecnica utile alla creazione di Unioni strutturate e organizzate in modo da divenire il punto di riferimento di una governance territoriale autorevole, in un contesto innovativo di area vasta.

Nel merito della bozza di modifica di legge si propone quale criterio di base il coordinamento con la legge nazionale (art.32 del TUEL e gli articoli specifici del DL 78/10). In particolare ANCI Lombardia ha già avanzato all'assessorato competente proposte emendative che ci auspichiamo vengano accolte.

PROGRAMMAZIONE EUROPEA E DI COESIONE TERRITORIALE

ANCI Lombardia ha attivamente partecipato ai tavoli di confronto per la costruzione dei POR FSE e FESR avanzando proposte mirate e concrete fin dal dicembre 2013.

In particolare si ribadisce come i finanziamenti europei devono vedere tra i beneficiari i Comuni se si vogliono davvero realizzare politiche di coesione sociale, di lotta alla povertà e all'emarginazione e politiche urbane di sviluppo e modernizzazione delle Comunità locali.

I Comuni sono infatti l'istituzione cui si rivolgono cittadini e famiglie per chiedere supporto nei gravi momenti di difficoltà che stanno attraversando a causa della crisi e le imprese del territorio per chiedere semplificazione, infrastrutturazione del territorio e predisposizione di piattaforme di ICT che rendano attrattivo e competitivo il territorio.

I fondi della programmazione europea sono risorse fondamentali per costruire risposte a queste domande per i Comuni.

Nelle raccomandazioni della Commissione Europea è stato ribadito come le politiche di coesione siano politiche di sviluppo e come sia necessario riservare una quota del 5% al finanziamento di politiche urbane.

ANCI Lombardia ha chiesto a Regione Lombardia che si riservassero ai Comuni il 10% delle risorse per attuare politiche di inclusione e per politiche urbane mirate anche alle aree interne.

Regione Lombardia ha accolto le raccomandazioni della Comunità europea definendo risorse nel POR FESR per le aree urbane in particolare per l'abitazione nell'area metropolitana e per le aree interne con riferimento alla Valchiavenna e alla Valtellina.

Ha anche in parte accolto le proposte di inclusione dei Comuni tra i beneficiari di azioni relative al POR FSE.

Anci Lombardia ribadisce la richiesta di implementare le risorse relative alle aree interne in considerazione dello spopolamento e della desertificazione commerciale che diverse zone di pianura stanno subendo. Se si vuole rilanciare l'agricoltura è necessario dotare i territori a vocazione agricola di servizi e connettività materiale ed immateriale che renda "smart" vivere in quei territori.

Ai Comuni si chiede di essere protagonisti nell'innovazione e nella messa a disposizione sia dei cittadini che di altre amministrazioni di servizi puntuali ed efficienti, si chiede loro di far interagire banche dati e cooperare per rendere più efficiente il governo locale.

In questo senso è necessario che possano essere beneficiari diretti di azioni e finanziamenti relativi all'ASSE PRIORITARIO IV "Capacità istituzionale ed amministrativa", ma anche nei 6 assi del FESR appena inviati alla Commissione Europea in seguito alle osservazioni ricevute nell'ambito del negoziato.

Per quanto concerne la programmazione del Fondo FESR è utile sottolineare come le infrastrutture e gli investimenti nelle aree interne siano importanti onde limitare il progressivo spopolamento e la desertificazione commerciale che diverse zone di pianura stanno subendo. Se si vuole rilanciare l'agricoltura è necessario dotare i territori a vocazione agricola di servizi e connettività materiale ed immateriale che renda "smart" vivere in quei territori.

LA SFIDA DELLA SEMPLIFICAZIONE E DELL'INNOVAZIONE DELLA P.A.

ANCI Lombardia ritiene importante l'apporto di Regione Lombardia nell'accompagnamento ai Comuni per applicare i punti espressi nell'agenda digitale lombarda rivolta alle PA e ritiene strategico che Regione Lombardia possa investire nelle infrastrutture (banda larga anzitutto) e nelle macro-aree dell'agenda digitale per i Comuni di seguito descritta.

Il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai Comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema lombardo, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali). Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della

Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i Comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti. Nell'attuale quadro di finanza pubblica e considerata la ridotta presenza nei Comuni piccoli e piccolissimi di competenze specialistiche, la possibilità che essi possano partecipare attivamente ai percorsi di innovazione passa attraverso il rafforzamento dei sistemi aggregativi.

Al fine di conseguire queste linee di azione ANCI Lombardia ritiene opportuno che Regione Lombardia possa avere un ruolo determinante nell'orientare investimenti e indirizzi secondo questi possibili progetti di sviluppo:

Interscambio delle informazioni tra i comuni e tra questi e gli altri enti/agenzie della Pubblica Amministrazione locale

Nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e i comuni lombardi l'interscambio dei dati di reciproco interesse è un tema che oggi riveste particolare importanza e urgenza. Alcune informazioni in possesso della Regione sono di particolare importanza per i comuni nella loro azione amministrativa e per lo svolgimento dei compiti istituzionali. Viceversa la possibilità di esportare dati gestiti dai comuni verso la Regione offre a quest'ultima la possibilità di disporre di informazioni aggregate utili per realizzare elaborazioni statistiche e per la costituzione di un sistema informativo partecipato di interesse per tutti i soggetti del sistema della Pubblica Amministrazione lombarda. Se l'interscambio dei dati con la Regione (e altri enti) può essere garantito nei comuni di maggior dimensione, risulta invece particolarmente difficoltoso per i piccoli comuni, sia per carenza di risorse interne, sia per l'oggettiva difficoltà nella gestione dei rapporti inter-istituzionali. L'avvio di processi stabili di interscambio informativo richiede un'adeguata pianificazione del modello organizzativo e degli standard di interazione con una conseguente implementazione di sistemi informatici a supporto che garantiscano le funzionalità richieste considerando l'eterogeneità delle dotazioni comunali. A tal fine si individua il supporto di piattaforme "middleware" che consentano di mediare le complessità delle singole realtà, di predisporre gli adeguati driver di comunicazione anche verso altre reti della PP.AA. (S.P.C.) e di operare per l'analisi, la verifica ed il controllo della qualità e delle relazioni dei dati scambiati. Nell'ambito della costituzione e rafforzamento delle gestioni associate, ANCI Lombardia ritiene fondamentale la messa in atto di azioni di supporto che favoriscano la diffusione di sistemi evoluti per la gestione delle informazioni (DataWareHouse) e di sistemi per l'interscambio delle informazioni, come condizione per riqualificare e arricchire significativamente il patrimonio informativo dei comuni lombardi. Ciò a tutto vantaggio di una maggiore sostenibilità, semplificazione e trasparenza dell'azione amministrativa, nonché di una più efficace ed efficiente gestione delle relazioni con gli altri enti e/o agenzie della Pubblica Amministrazione.

Riuso

Regione Lombardia può sostenere con forza i percorsi di riuso applicativo adottati tra le PA. Ad oggi le esperienze di riuso stanno avviando un percorso di diffusione ma incontrano difficoltà per la tipologia di prodotti a riuso, per la scarsità di prodotti disponibili (prevalentemente di grandi Enti) e per la limitata attitudine a cooperare da parte delle Amministrazioni. Si sottolinea che l'adozione di soluzioni tecnologiche in riuso può inoltre rappresentare una straordinaria opportunità per le aziende che intendono allinearsi alle strategie già messe in opera dagli enti.

Costruzione di Centri di Servizio Territoriale per i Comuni

La legge 56/14 avvia un percorso di riforma territoriale in cui lo sviluppo tecnologico deve ottimizzare gli investimenti operati nel tempo dai territori e che oggi possono essere messi a disposizione dei comuni in forma associata. In questo senso è possibile immaginare che nel contesto degli enti di area vasta si possano costruire e costituire centri servizi territoriali che partano dall'esigenza di avere dal piccolo al grande comune una condivisione di risorse infrastrutturali, tecnologiche e applicative che sappiano dare una risposta ai processi di automazione utili per i servizi al cittadino, alle imprese e alle altre amministrazioni pubbliche.

Il centro servizi territoriale è una forma di gestione associata che mette a disposizione anche le risorse umane tecniche e informatiche utili allo sviluppo di piattaforme interoperabili che prescindano dalle evoluzioni di mercato ma che siano ancorate ai parametri di semplificazione amministrativa.

Il Centro Servizi diviene un "polo funzionale" in grado di fornire un concreto supporto operativo e funzionale, un servizio di supporto e sviluppo per ogni comune aderente.

WELFARE E SANITA'

È unanimemente riconosciuto che i cambiamenti nello scenario economico intercorsi in questi ultimi anni hanno avuto ricadute significative sui Servizi Sociali, Sociosanitari e Sanitari territoriali.

Il fermo dell'auspicata ripresa economica e la precarietà lavorativa sono fattori che hanno, oltre che direttamente contribuito a modificare le scelte di consumo e gli stili di vita, anche indotto un crescente numero di famiglie ad attivarsi alla ricerca di un supporto da parte dei servizi sociali, spesso intercettandoli per la prima volta.

Accanto ad un'utenza "storica" che vede i servizi sociali impegnati da tempo in una presa in carico globale e continuativa vi è un'utenza "nuova", per lo più portatrice di un bisogno specifico che esprime urgenza e richiede una risposta quanto mai tempestiva.

I Comuni sono sempre più interessati da una crescente richiesta di aiuto da parte di categorie di persone che presentano carenza di risorse materiali a causa di redditi insufficienti rispetto all'attuale costo della vita e dei servizi, difficoltà che accentuano, ma a volte anche originano, problematiche e fragilità delle relazioni, senso di insicurezza, solitudine e conflitti.

I servizi si trovano altresì di fronte a sempre più frequenti situazioni di famiglie in difficoltà, non soltanto per l'accesso ma anche per la permanenza nell'abitazione principale, a causa dei costi onerosi dei canoni di locazione ma anche alla sostenibilità nel pagamento delle rate dei mutui a fronte di un progressivo contrarsi del potere di acquisto degli stipendi o addirittura della perdita/riduzione del lavoro.

Ad aggravare questa condizione è l'accesso al credito, ostacolato dalla ridotta disponibilità da parte del sistema bancario a concedere finanziamenti ritenuti "a rischio di insolvenza". Tutto ciò mette i servizi di fronte ad una domanda alla quale quanto più si risponde con tempestività, quanto più si riesce ad evitare un progressivo peggioramento.

I Comuni sono stati chiamati, e molte volte lasciati soli, al contrasto delle situazioni di emergenza con la consapevolezza e la responsabilità di dover "inventare", con le risorse a disposizione, nuove prassi di intervento e continua ricerca di soluzioni che possano con efficacia rispondere al bisogno dei propri cittadini.

I Comuni, attraverso gli Ambiti territoriali rappresentano i soggetti che sul territorio hanno la funzione di programmazione legata ad una lettura condivisa dei bisogni e delle opportunità di risposta. Hanno, in questi anni difficili, garantito la coesione sociale.

Per questo ANCI Lombardia ritiene fondamentale superare le dimensioni e i singoli confini e lavorare sempre più in un'ottica di gestione associata.

Questo vale anche per la rete di RSA particolarmente sviluppata nel nostro territorio regionale. Di fronte alla scarsità delle risorse vanno razionalizzati servizi che possono essere erogati e garantiti secondo un modello di rete superando situazioni ormai non sostenibili economicamente.

Per le RSA si continua a porre il problema di risorse legato al riconoscimento della percentuale della quota sanitaria sui costi giornalieri. Da una nostra rilevazione oggettiva che ha coinvolto 120 istituti, l'incidenza della spesa sanitaria sul costo giornaliero è attorno al 70% circa, mentre ad oggi, la Regione ne riconosce circa il 40%. Ciò determina uno squilibrio dei costi che è tutto a carico delle famiglie e dei Comuni e che non può più essere sopportato. Anche su questo tema Anci Lombardia ha chiesto da tempo l'apertura di un tavolo di confronto, a oggi non ancora programmato da Regione Lombardia, volto a garantire chiarezza sui costi sanitari e socio assistenziali.

Anci Lombardia ritiene inoltre indispensabile l'attuazione di un nuovo sistema diverso e complementare a quello ospedaliero, nei percorsi relativi alla cronicità per la presa in carico della gestione delle cure subacute.

Sottolineare l'importanza e la necessità di cambiamento del modello di assistenza territoriale: di prossimità, di presa in carico, e di continuità assistenziale è il tema sul quale Anci Lombardia si è spesa e si spenderà per ottenere una rete che garantisca assistenza socio sanitaria e sociale ai cittadini, attraverso un ridisegno totale della gestione sanitaria, socio sanitaria, compresa quella ospedaliera andando incontro ai bisogni sempre più emergenti delle famiglie lasciate sole nella presa in carico dei famigliari "fragili".

Per i Comuni, pensare di puntare tutto sulla centralità della domanda, senza rafforzare una adeguata programmazione, significa lasciare sole le persone in difficoltà con la conseguenza che scelte sbagliate ricadranno sui Comuni con la riproposizione degli stessi bisogni e delle stesse domande non soddisfatte, con l'aggravante che non ci saranno più risorse disponibili. I Comuni, attraverso la Conferenza dei Sindaci e l'Assemblea dei Sindaci, rappresentano i soggetti che sul territorio hanno la funzione di programmazione legata ad una lettura condivisa dei bisogni e delle opportunità di risposta. Per questo ANCI Lombardia ritiene fondamentale superare le dimensioni e i singoli confini e favorire una gestione associata attraverso il rafforzamento programmatico degli Ambiti Territoriali favorendo un modello di rete che aiuti a superare situazioni ormai non sostenibili economicamente.

Per ANCI Lombardia non si deve fare perno sull'accentramento e la gestione diretta regionale ma sui presidi territoriali (Ambiti) cui distribuire razionalmente le risorse affinché siano assegnate ai cittadini bisognosi valutandone le condizioni e accompagnandoli nell'individuare le soluzioni più congrue attraverso le unità di offerta più adeguate.

Anci Lombardia ritiene indispensabile il confronto sulla stesura e definizione delle Linee di indirizzo dei Piani di Zona 2015-2017 (come già più volte richiesto).

Il Piano di Zona è lo strumento madre della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di zona è lo strumento che dovrà cogliere appieno il cambiamento e favorire la programmazione in ambito locale per rispondere in maniera puntuale alle reali esigenze territoriali.

Solo sostenendo, anche economicamente, la governance locale sarà possibile assicurare l'ottimizzazione delle risorse. A questo proposito ANCI Lombardia sostiene che la revisione in atto della governance territoriale e quindi il rapporto ASL/Comuni necessita di ulteriori approfondimenti per garantire le migliori condizioni necessarie ad assicurare una piena integrazione degli interventi e delle risorse organizzative ed economiche tra i sistemi sanitario, sociosanitario e sociale.

In una fase di scarsità di risorse è necessaria una definizione condivisa delle priorità, una razionalizzazione degli interventi che eviti la sovrapposizione di attori ed iniziative sui medesimi soggetti, che superi la separazione tra sociale e sanitario operando per progetti comuni.

Di fronte a questa situazione Anci Lombardia chiede che Regione confermi l'entità dei fondi per il Fondo Sociale Regionale. Fare invece una manovra riduttiva mette a rischio la possibilità di garantire servizi a persone e famiglie e significa scaricare sui Comuni che non hanno più risorse disponibili l'intero onere dell'assistenza. In questo modo si mette a rischio la stessa coesione sociale.

L'introduzione dell'ISEE se da una parte risponde alla giusta esigenza di uno strumento per misurare realmente, in una fase di crisi di risorse, il livello di reale bisogno delle persone e delle famiglie dall'altra aggrava la situazione finanziaria dei comuni in seguito all'introduzione di alcuni parametri che individuano la gratuità anche per soggetti che fino ad ora contribuivano ai servizi in base al reddito familiare.

Ciò rischia di provocare una diminuzione complessiva dei soggetti che si potranno assistere perché è difficilmente immaginabile che si riescano ad reperire risorse innalzando la leva fiscale.

Inoltre in Lombardia è ancora presente il Fattore Famiglia Lombardo che presenta criteri che aggravano ulteriormente il necessario carico di risorse da parte dei Comuni per farvi fronte. E' necessario che la Regione esca da ogni tipo di ambiguità rispetto alla sua applicazione o alla sua abrogazione.

LEGALITA' – LOTTA ALLA MAFIA – CONTRASTO ALLE LUDOPATIE

Di fronte all'emergenza legalità, sempre più attuale in Lombardia dove si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici, è necessario un impegno congiunto di tutte le istituzioni per assicurare il rispetto delle leggi sia all'interno delle stesse istituzioni che nei territori, denunciando ingerenze malavitose ed episodi mafiosi. Di fronte alle minacce rivolte agli amministratori locali che denunciano episodi di illegalità nei loro Comuni o che si contrappongono alla malavita, si devono mettere in campo misure volte alla tutela di chi combatte la mafia e un percorso di educazione alla legalità che coinvolga tutta la cittadinanza.

Sul tema va dato atto che Regione Lombardia è intervenuta varando la legge 8/2013 “norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d’azzardo patologico” e con alcune deliberazioni attuative. Sulla base di queste normative i comuni si sono attivati nell’opera di contrasto a nuovi insediamenti ottenendo buoni risultati e vittorie nei ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale. Ora i Comuni chiedono a Regione che la normativa venga ulteriormente implementata e migliorata al fine di offrire maggiori garanzie agli atti amministrativi che i Comuni adottano sul tema. In questo contesto si ritiene opportuno che il tavolo costituito anche con la Prefettura continui a lavorare per studiare e attuare tutte le iniziative volte a contenere il fenomeno anche sul versante della sicurezza e del contrasto alle attività malavitose.

POLITICHE PER LA CRESCITA

Ribadiamo che è necessario pensare a un patto per lo sviluppo che veda protagoniste le istituzioni e le forze economiche e sociali per la costruzione di incubatoi tecnologici, piattaforme innovative a disposizione sia delle imprese che dei giovani che vogliono sperimentare nuove azioni.

Precondizione di queste politiche è la possibilità di utilizzare risorse attraverso una profonda modifica del patto di stabilità.

EXPO 2015 deve essere un evento che riguarda l’intera regione e l’intero sistema territoriale. Tutto il sistema regionale deve sentirsi da una parte coinvolto e dall’altra capace di valorizzare e di utilizzare le eccellenze e le specificità culturali, turistiche e produttive dei diversi territori al fine di contribuire alla buona riuscita dell’evento internazionale di cogliere tutte le opportunità offerte da questa importante occasione. EXPO 2015 inoltre deve costituire una possibilità offerta al sistema non solo per modernizzare il proprio patrimonio infrastrutturale, del resto necessario, ma anche come capacità di promuovere nuove e più avanzate forme di imprenditorialità giovanile in una logica di sistema regionale e non solo centrato sui luoghi dell’esposizione.

Sono necessari investimenti per migliorare l’accessibilità e la mobilità al sistema regionale nel suo complesso.

Inoltre, per la realizzazione dell’Expo 2015, come è stato fatto nel 2014 e nel 2013 col patto di stabilità territoriale, è necessario esonerare dal Patto di stabilità gli investimenti utili alla realizzazione delle opere.

Rileviamo, infine, la necessità e il valore della concertazione con i territori interessati per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture.

Relativamente alle politiche per il commercio, da riproporre è la positiva esperienza dei “Distretti del commercio”, anche se le risorse disponibili sono poche. Più che prevedere la realizzazione di nuovi distretti (da limitare solo ai distretti urbani o a casi particolari di distretti diffusi caratterizzati da una effettiva contiguità di sistemi commerciali siti in comuni confinanti) si dovrebbero trovare risorse per estendere i benefici dei distretti a categorie di operatori che, pur essendo presenti direttamente su strada come i commercianti, sono finora stati esclusi dai distretti pur contribuendo significativamente alla vitalizzazione dei centri urbani.

E' necessaria una Revisione del Piano Pluriennale di Sviluppo del settore commerciale, che introduca strategie di sviluppo delle medie grandi strutture di vendita che privilegino scelte urbanistiche organiche, riducendo il ricorso alla programmazione contrattata, e che disincentivino sostanzialmente la creazione di nuove strutture commerciali extraurbane e il consumo di nuovo territorio, consentendo la regolazione almeno sotto il profilo urbanistico, del commercio all'ingrosso e prevedendo una migliore integrazione tra normative urbanistiche e commerciali.

QUALITÀ AMBIENTALE

ANCI Lombardia ribadisce la necessità di un coordinamento regionale, sicuramente metropolitano, per far fronte ai temi della qualità dell'aria. Interventi puntuali di blocco del traffico non raggiungono lo scopo strategico. Vi è bisogno di una concertazione di area almeno regionale con politiche ed investimenti coerenti e continuativi. Chiediamo che sia incentivata la politica per la produzione di energia da fonti alternative nonché sia data adeguata attenzione alle iniziative che incrementano il risparmio energetico sia per gli edifici civili sia per il sistema produttivo. Riteniamo inoltre opportuno che siano ricostituiti i fondi necessari per la messa a norma degli edifici pubblici, con priorità assoluta per l'edilizia scolastica. Condividiamo la necessità di interventi sulla navigazione interna ed in particolare sul Po che può rappresentare un investimento strategico per tutta l'area padana in termini di decongestionamento e intermodalità e utilizzo razionale della risorsa acqua. Chiediamo che ai Comuni sia data priorità per l'accesso all'utilizzo del progettato fondo Kyoto per mettere in moto sinergie di investimento capaci di produrre davvero un salto di qualità. Chiediamo a Regione Lombardia di incentivare l'adesione al "Patto dei Sindaci" per la riduzione delle emissioni con un traguardo al 2020 e di predisporre un percorso privilegiato per il finanziamento dei progetti proposti dalle Autonomie Locali in particolare per quelli che prevedono la riqualificazione complessiva degli edifici scolastici. Per quanto attiene la sicurezza idrogeologica ci aspettiamo una proposta di legge di riordino della materia che nel dare maggiore autonomia ai Comuni, oltre a definire le regole fondamentali alle quali attenersi, offra certezze sui fondi necessari alla realizzazione delle opere di prevenzione e la possibilità di entrate proprie da vincolare alle indispensabili opere di manutenzione, in ossequio al condiviso principio che spesso la prevenzione salva le vite e si rivela un risparmio certo.

Facciano inoltre presente che il tema dell'alimentazione trattato da EXPO 2015 è strettamente collegato con quello della sostenibilità ambientale per cui è coerente consentire ai Comuni di valorizzare le proprie peculiarità ambientali quali elementi qualitativi del territorio di Lombardia deve essere un obiettivo da incentivare e raggiungere anche in occasione della prossima importante vetrina internazionale. Poiché in questo settore ricco di esperienze di volontariato si possono attivare progetti con impegni economici contenuti ANCI Lombardia chiede a Regione di farsi promotore e coordinatore, insieme agli Enti Parco, di iniziative volte al miglioramento dell'ambiente e della vivibilità in una regione fortemente antropizzata quale la nostra.

MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

ANCI Lombardia ritiene che con l'Istituzione della città metropolitana e della nuova normativa sulle Province, il sistema del TPL regionale debba essere rivisto, compresa la definizione dei confini delle Agenzie e della partecipazione dei Comuni nella Governance.

Ribadiamo che il percorso iniziato sul progetto del biglietto integrato debba essere proseguito con l'esamina accurata dei dati sui flussi e sull'utilizzo dell'offerta.

Soprattutto in vista dell'evento EXPO 2015 non si può rinunciare alla costruzione di un sistema di trasporto che avvicini le diverse parti della nostra regione che vivono la sofferenza di collegamenti non all'altezza di un paese moderno. Ogni giorno i sindaci vengono investiti dalle richieste dei pendolari, del sistema delle imprese, del sistema universitario e culturale di avere collegamenti efficienti e moderni.

È quanto mai opportuno che l'organo politico di Regione Lombardia interagisca direttamente con le amministrazioni locali per intervenire in maniera sinergica nei confronti degli enti gestori delle ferrovie e di tutti i concessionari.

POLITICHE PER IL TERRITORIO

Prendiamo atto che Regione Lombardia ha attivato i primi tavoli di confronto per la rivisitazione della L.R. 12/2005 al fine di predisporre un Testo Unico correlato con le altre leggi di settore che consenta ai Comuni, agli operatori e ai cittadini di lavorare con uno strumento normativo semplificato e quindi più facilmente applicabile.

L'esigenza di dare risposte alle richieste di contenimento del consumo di suolo ha però privilegiato un percorso legislativo svincolato dalla revisione generale della Legge 12/2005.

Dopo l'approvazione della legge regionale è necessario chiarire ufficialmente ai Comuni gli spazi di operatività rispetto al periodo transitorio, ovvero la possibilità di approvare da subito varianti generali con l'obiettivo di una riduzione di consumo di suolo.

Soprattutto sono necessarie misure per incentivare il recupero ed il riuso di aree dismesse per evitare nuovo consumo di suolo, incentivi per la rinaturalizzazione, una legislazione che semplifichi procedure sia per i privati che per i Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, indichi regole certe da rispettare che devono essere centrali nella revisione della LR 12/05.

Tanto più dopo la legge sulla riduzione del consumo di suolo è necessaria una rivisitazione della LR 12/05 anche in conseguenza della trasformazione delle province e l'istituzione della Città Metropolitana.

Nella programmazione del territorio le province sono chiamate ad assumere una funzione di coordinamento e supporto all'iniziativa dei Comuni e, quindi, non sarebbe coerente una normativa che invece prevede i PTCP con previsioni di dettaglio.

Per la città metropolitana si pone, invece, il tema dei livelli di decisione sulla programmazione in riferimento alle funzioni di programmazione dello sviluppo territoriale che la legge assegna alla nuova istituzione.

Siamo convinti che si debba optare per un modello istituzionale che si basi sulla autonomia e responsabilità delle autonomie locali, che individui criteri ed obiettivi regionali e ne lasci la gestione ed applicazione alla autonoma discussione e scelta delle autonomie locali: un

modello fortemente centrato su un sistema di incentivi e premialità che spinga a pianificazioni associate.

Insieme, ANCI Lombardia riafferma la convinzione di un ruolo della Regione che sia di indirizzo, di definizione di obiettivi e di controllo del loro raggiungimento ma non intervenga nella gestione lasciandola invece alla autonoma iniziativa degli Enti Locali.

Altresì, cittadini e operatori chiedono oggi alle Istituzioni una generale semplificazione che permetta, soprattutto in un'epoca di crisi economica, una maggiore semplicità e trasparenza delle regole e delle procedure. Spesso questa richiesta è motivata e giustificata dalla non chiarezza delle norme, dalla confusione delle funzioni dei diversi livelli istituzionali che creano incertezze sulle competenze delle sedi decisionali con conseguente opacità dei percorsi decisionali, stratificazione delle regole, contraddittorietà delle norme e, in alcuni casi, duplicazione delle procedure.

L'obiettivo deve essere una definizione chiara delle competenze e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali, la semplificazione dei livelli di decisione e responsabilità, una semplificazione delle procedure sia per cittadini e operatori che per gli stessi EELL.

ANCI Lombardia ritiene che debbano essere ribaditi anche sui temi delicati della programmazione infrastrutturale ed ambientale i principi derivanti dall'autonomia decisionale dei Comuni e, nei casi di opere di interesse generale, che i Comuni abbiano la possibilità di esprimere pareri obbligatori e, laddove possibile, vincolanti.

Si dovrebbero ampliare gli obiettivi di valorizzazione relativi alle aree protette ovvero alle aree non inserite nei Parchi ma di valore ambientale comunque importante, favorendo la costituzione e la sostenibilità dei PLIS. In questo contesto riteniamo possa essere aumentata l'attenzione al mantenimento e sviluppo delle attività agricole e ambientali non solo del territorio montano e della pianura. Altresì appare evidente che sarebbe opportuno incrementare gli incentivi per il recupero degli edifici rurali in un'ottica di risparmio di suolo con il ripristino delle abitazioni facendo molta attenzione però alle richieste di cambio di destinazione d'uso.

Infine il tema dell'acqua quale risorsa vitale e imprescindibile riteniamo debba essere implementato. L'uso indiscriminato della risorsa potabile e lo spreco delle acque di recupero sono argomenti da affrontare con la necessaria lungimiranza. L'acqua, quale risorsa limitata sia nella quantità sia nella qualità, necessita di una pianificazione a lungo termine che insieme ad interventi concreti e programmabili attivi una campagna di sensibilizzazione per diminuire gli sprechi e diffondere la cultura del riutilizzo non solo tra i cittadini ma anche tra gli operatori.

Altresì riteniamo importante l'attenzione verso la difesa del suolo quale uno degli elementi utili per la messa in sicurezza delle acque meteoriche durante i periodi di maggiore intensità. L'abbandono della montagna con tutti i rischi connessi, la scarsa o mancata manutenzione dei corsi d'acqua del reticolo sia minore che maggiore sempre più costituiranno nei prossimi anni fonte di grande pericolo. I Comuni se lasciati soli saranno impossibilitati a provvedere per cui occorre una politica regionale di supporto che rilevi puntualmente da una parte gli interventi più urgenti da attivare e dall'altra offra l'opportunità agli enti locali di trovare le risorse per mettere in atto i livelli minimi di necessaria sicurezza.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Quando la Regione parla del capitale umano, della valorizzazione delle risorse umane, della centralità della persona, trova i Comuni concordi e disponibili ad ogni genere di collaborazione. Ma l'enunciazione di messaggi positivi deve trovare riscontro nei fatti.

Una manovra finanziaria non comporta soltanto stanziamento di fondi o riduzioni di spesa, ma anche l'approvazione di norme e l'adozione di strumenti efficaci, finalizzati a consentire il reperimento di risorse o il recupero di contributi dovuti e non erogati. Ci riferiamo in particolare ad uno dei servizi essenziali del "diritto allo studio", gestito con sempre maggiore difficoltà dai Comuni, obbligati ad erogare un servizio previsto dalle norme per il quale non è garantito l'introito spettante: la mensa scolastica. L'alto numero di alunni lombardi che quotidianamente utilizza i servizi comunali di ristorazione scolastica conferma, da una parte, la qualità dei servizi scolastici garantiti dagli Enti locali e, dall'altra, la scelta delle famiglie per un modello organizzativo che prevede l'ampliamento dell'offerta formativa e servizi educativi integrativi. Ma questo comporta per i Comuni l'impegno ad erogare il servizio mensa per un'utenza che non versa il dovuto. Poiché le verifiche effettuate dai Comuni evidenziano che la morosità non riguarda sempre fasce deboli di popolazione in difficoltà economica, ma anzi famiglie con reddito medio-alto, si chiede alla Regione Lombardia di attivare meccanismi di controllo e verifica di dati tra Comuni, INPS, Agenzia delle Entrate e altri enti che la Regione vorrà individuare, per garantire un efficace contrasto all'evasione, equità di trattamento, ripristino della legalità.

In merito ad un servizio sempre più richiesto dalle famiglie di alunni in età prescolare (Sezioni Primavera), si concorda con l'adozione di intese pluriennali ma si chiede che le medesime siano supportate dalla certezza dei finanziamenti, già in fase di programmazione degli interventi. Si è appena chiusa la fase di definizione dei contributi spettanti per l'anno scolastico 2013/14, ma già nella primavera-estate del 2013 i Comuni hanno dovuto rispondere alle esigenze delle famiglie e quando le famiglie hanno iniziato a portare i figli a scuola (settembre 2013), i Comuni hanno spesso anticipato "al buio" risorse proprie, per garantire il servizio.

E' superfluo ricordare che il sistema integrato di istruzione, soprattutto per la Scuola dell'infanzia, richiede la necessità di certezze anche per le scuole paritarie le quali, viste le crescenti difficoltà, si rivolgono all'ente locale, che non è in grado neppure di garantire i servizi di sua competenza. La stabilità e la garanzia di finanziamenti regionali consentirà al sistema integrato di guardare al futuro con minori angosce e ai Comuni di non dover supplire, per l'ennesima volta, a funzioni di competenza di altri enti.

L'azzeramento dei fondi previsti dalla Legge Regionale n. 31/80 sul diritto allo studio, con la conseguente scelta di devolvere le risorse alle famiglie tramite lo strumento della dote (ma non ai Comuni, per erogare servizi di loro competenza), non consente un'adeguata programmazione dei servizi, in quanto i fondi stanziati vengono lasciati a disposizione dell'utenza per una domanda di interventi non pianificabile né quantificabile. Si ripropone il problema del finanziamento "strutturale" degli interventi di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità. Se l'utenza rientrante nella fascia dell'obbligo fa riferimento ai Comuni, gli alunni della Secondaria di secondo grado devono avere la certezza del diritto, attraverso finanziamenti stabili e mirati.

I dati sulla dispersione scolastica, allarmanti in Italia come in Lombardia, preoccupano sia per l'aspetto relativo all'insuccesso formativo dei giovani sia per il grande spreco di risorse umane e finanziarie, che potrebbero essere opportunamente incanalate in percorsi adeguati, se governati con tutti i soggetti interessati ad un positivo esito dei corsi intrapresi. Si ribadisce l'urgenza di iniziative integrate di orientamento scolastico e professionale, di collaborazione tra scuole, famiglie e Comuni, di relazioni con il sistema degli operatori economici locali e delle associazioni di rappresentanza, di ricerca di nuove figure professionali spendibili sul mercato e di efficace incrocio di domanda e offerta.

Nel mese di settembre 2013 sono stati attivati i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. I corsi non dovrebbero essere dedicati solo ai percorsi di istruzione, ma andrebbe sviluppato il tema dell'educazione alla cittadinanza e dell'inserimento degli stranieri, al fine di fornire strumenti utili al sistema di inclusione, improntato non solo ad una serena convivenza civile ma anche alla conoscenza dei diritti/doveri del cittadino, di una maggiore padronanza della lingua italiana ed alla messa in atto di percorsi possibili di inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Nel rispetto delle decisioni prese dalla Regione, ANCI Lombardia ha garantito supporto e collaborazione nella gestione del sistema dotale, incrementandolo con uno strumento (la Dote Comune) che ha visto un notevole interesse da parte dei giovani dai 18 ai 35 anni nella prima fase e dai lavoratori cassintegrati o in mobilità, che si sono aggiunti ai giovani nella seconda fase. Si auspica che tale strumento possa ulteriormente trovare spazio nella programmazione regionale, con sviluppi possibili della dote per il personale ultracinquantenne disoccupato, al quale può essere offerta una chance non solo di operatività concreta all'interno della macchina comunale, ma anche di socializzazione e di formazione, con riconoscimento e certificazione dei crediti acquisiti.

ANCI Lombardia ha già dichiarato la propria disponibilità anche ad integrare l'offerta di Dote Comune attraverso l'estensione della proposta ad un'ulteriore fascia di utenza (i cosiddetti NEET), giovani che non seguono percorsi formativi né sono occupati in attività lavorative. In proposito il programma europeo "Garanzia Giovani" mette a disposizione risorse importanti, che si potrebbero utilizzare in collaborazione con i Comuni.

Le manifestazioni legate ad "Expo 2015" vedranno la partecipazione di Paesi, organizzazioni internazionali e aziende di tutto il mondo.

ANCI Lombardia da tempo ha suggerito l'istituzione di una "Dote Expo", da inserire nel sistema dotale della Regione, finanziando percorsi formativi e operativi per giovani e meno giovani disponibili ad impegnarsi in tutti gli ambiti esplorabili, dalla lotta alla contraffazione alimentare alla promozione dell'enogastronomia, alla collaborazione con i mondi della scuola e della sanità, all'approfondimento delle nostre e altrui culture alimentari. I bandi del Servizio Civile, previsti per l'occasione, potrebbero non essere sufficienti a coprire la platea di giovani disponibili a mettersi in gioco per un evento che può e deve costituire una pietra miliare dell'esperienza di governo della Regione.

L'edilizia scolastica è entrata a pieno titolo tra le priorità del sistema scolastico. Le importanti risorse messe a disposizione dallo Stato, integrate dal contributo di Regione Lombardia, potranno consentire una programmazione di interventi significativi, a condizione che la pianificazione sia coordinata e si svolga secondo obiettivi condivisi. Procedere in modo organico, non ricorrendo finanziamenti statali e regionali, come è avvenuto negli ultimi anni,

sarà garanzia di risultati efficaci, all'insegna della funzionalità degli ambienti scolastici e della sicurezza, soprattutto per quanto riguarda la rimozione di sostanze tossiche.

Sarebbe interessante anche attivare misure incentivanti come il risparmio energetico nelle scuole, anche con la collaborazione di alunni e genitori. La Regione dovrebbe valutare l'ingente vantaggio, sia economico che ecologico, derivante dal contenere i consumi e "governare" i sistemi di riscaldamento dei plessi scolastici, anche attraverso l'installazione di apparecchiature e strumentazioni collegate con gli Uffici tecnici dei Comuni, con la registrazione di dati verificabili e controllabili.

Le norme che impongono la dematerializzazione della Pubblica Amministrazione e la digitalizzazione nelle scuole vedono i Comuni in prima linea: le scuole non hanno le risorse necessarie e si rivolgono ai Comuni. Regione Lombardia ha stanziato risorse importanti per programmi rivolti alle scuole, soprattutto alle secondarie di secondo grado. Sarebbe opportuno destinare risorse anche agli enti locali impegnati nelle operazioni di cablatura degli edifici scolastici, nel potenziamento delle reti wireless e nella fornitura di strumentazioni informatiche per il registro elettronico o per le lavagne interattive multimediali, ormai indispensabili anche nella scuola dell'obbligo.

POLITICHE PER I GIOVANI E LO SPORT

I Comuni hanno capacità e competenza nella governance locale dei servizi per i giovani. Hanno gestito da capofila le reti create per la pianificazione strategica delle risorse provenienti dalla Regione e per la condivisione delle linee di indirizzo e possono affiancare la Regione nell'attività di coprogettazione dei servizi territoriali, nella lettura dei bisogni, nella proposta di interventi e iniziative. Questo perché il territorio è riconosciuto come dimensione cruciale nel processo di investimento delle nuove generazioni e veicolo importante per l'attuazione di progetti che coinvolgano i giovani.

ANCI Lombardia considera fondamentale operare in termini di prevenzione, di valorizzazione delle risorse umane, di promozione della salute e di creazione di opportunità non solo di socializzazione e aggregazione ma anche di proposta di esperienza lavorativa per i giovani, soprattutto nella Amministrazione comunale, per attività a favore della comunità civica.

Si ribadisce la possibilità di collaborazione con la Regione per esperienze quali la Leva Civica, con particolare attenzione alle opportunità che EXPO 2015 potrà offrire nei prossimi mesi, incentivando e supportando le iniziative e gli strumenti utili allo scopo, condividendo anche l'opportunità di promuovere le occasioni di incontro e partecipazione, di consultazione e di ascolto dei giovani, di accesso ai luoghi della cultura, alla promozione del turismo giovanile, agli scambi con l'estero, anche utilizzando il programma Garanzia Giovani, di cui non si coglie ancora la potenzialità.

ANCI Lombardia ha aderito all'Accordo Quadro per il rilancio e lo sviluppo dello sport in Lombardia e sta partecipando in modo attivo ai tavoli istituiti per la promozione di interventi per l'impiantistica sportiva, l'educazione motoria, la collaborazione con le scuole, i Comuni e le associazioni sportive, per valorizzare lo sport anche come fattore di coesione sociale e di benessere psicofisico.

Si ribadisce la richiesta di valorizzazione degli oltre 200 sportelli Informagiovani funzionanti sul territorio regionale e gestiti nella quasi totalità da enti locali lombardi, che garantiscono non solo dati e notizie ma offrono opportunità formative, lavoro, proposte di eventi culturali,

iniziative di volontariato, tempo libero o sport, viaggi, vacanze, ecc. La recente esperienza del "Job day", tenuta in 40 Comuni il 25 ottobre scorso, ha consentito l'incontro dei giovani con esponenti del mondo del lavoro, imprese locali, operatori scolastici, esperti in percorsi di orientamento scolastico e professionale, con la calendarizzazione di centinaia di colloqui di lavoro per giovani da parte di aziende, che hanno verificato le condizioni positive per l'eventuale assunzione, esaminato curricula, incontrato persone desiderose di esprimere il proprio potenziale di competenza e disponibilità.

Nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse, valutato il positivo lavoro svolto dagli operatori degli Informagiovani (quasi tutti gestiti dai Comuni), si chiede di valutare la sottoscrizione di un'intesa regionale che riconosca il ruolo svolto dagli operatori, inserendo gli sportelli Informagiovani tra i soggetti della rete regionale dei servizi per i giovani.

Si ritiene che, proprio attraverso lo sport, EXPO 2015 possa esprimere un potenziale straordinario di eventi, manifestazioni e opportunità per giovani e adulti. I Comuni possono essere interlocutori importanti per la Regione e potranno realizzare azioni dedicate e specifiche per i loro cittadini e per gli ospiti e i visitatori, i quali avranno occasione di conoscere i territori, la loro cultura e le loro specificità, partecipando a meeting o manifestazioni sportive e valorizzando esperienze locali non sufficientemente conosciute.

Riteniamo utile che la Regione continui a investire sul Servizio Civile Volontario: tale strumento è ormai parte della cultura regionale e locale oltreché nazionale ed è a tutti gli effetti una delle poche modalità per i Comuni per avvicinare i giovani alle istituzioni locali e al loro funzionamento. In questi anni il Servizio Civile è divenuto essenziale anche per gli stessi cittadini in qualità dei fruitori dei progetti messi in campo, ma lo è soprattutto per i giovani che hanno modo di essere così cittadini attivi e protagonisti veri e concreti della sussidiarietà orizzontale.

Andrebbero inoltre incentivate iniziative di promozione ricreativo/culturale, quali la partecipazione a rassegne teatrali per i giovani o di conoscenza/esperienza del settore cinematografico. I territori sono un ambito importante di aggregazione, socializzazione, acculturazione. La crisi perdurante rischia di vedere vanificate le sempre più scarse opportunità attualmente presenti nel catalogo dell'offerta culturale territoriale e l'assunzione di misure incentivanti da parte della Regione potrebbe mettere in moto meccanismi virtuosi, ai quali i Comuni offrirebbero sicuramente collaborazione e supporto.

POLITICHE PER LA CASA

Come ANCI Lombardia ha più volte sostenuto, le politiche abitative devono trovare uno spazio all'interno della programmazione degli interventi di welfare e non solo di pianificazione territoriale degli investimenti sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica o sociale.

L'emergenza abitativa ha diversi nomi: sfratti esecutivi, morosità più o meno incolpevole, occupazioni abusive, problemi di ordine pubblico, manutenzioni inesistenti, alloggi inagibili.

La mancanza di risorse rispetto al fabbisogno, l'accertata non sostenibilità economica del sistema, l'aumento della domanda e la contestuale crisi economica, che comporta fenomeni ormai fuori controllo, ha indotto la Regione a rivedere i termini di una legge che, in una prima fase, ha già istituito nuovi organismi di governance, ma che ora deve entrare nel vivo della materia, coinvolgendo necessariamente gli Amministratori locali, raccordandosi con le Prefetture.

I Comuni non possono essere solo il terminale della protesta, lo sportello dove battere cassa o il pronto intervento in caso di problemi di ordine pubblico. I Comuni devono avere titolo a gestire in prima persona tutto il processo legato alle politiche abitative, soprattutto deve restare in capo al Comune la gestione delle assegnazioni, secondo criteri di flessibilità che contemplino anche deroghe, rispetto alle rigide formule del passato.

Poiché il momento non favorisce nuovi investimenti né di edilizia residenziale pubblica né di housing sociale (tranne alcune rare eccezioni, positive ma difficilmente replicabili), né si riescono a reperire risorse dalla vendita o dalla valorizzazione del patrimonio, vista la staticità del mercato immobiliare, alcuni Comuni hanno provato a reperire abitazioni là dove ci sono, coinvolgendo i privati e stipulando contratti, che consentono al Comune di rispondere in prima persona per garantire il proprietario dell'immobile ma stabilendo contratti anche con l'inquilino, per concordare condizioni che consentano di mantenere il rispetto verso la cosa pubblica, salvaguardando la dignità delle persone e delle famiglie. L'invenduto in Lombardia ha raggiunto punte notevoli e i Comuni possono contribuire anche ad un censimento degli alloggi non utilizzati.

Anche il preoccupante aumento di casi di morosità non può lasciare indifferente la Regione, né si può pensare di intervenire continuamente in modo "assistenziale". Alcuni Comuni hanno chiesto agli inquilini morosi (non solo rispetto ai canoni di locazione, ma anche in merito alle utenze, quindi con complicazione di rapporto con gli enti gestori dei servizi) di trasformare il debito nei confronti dell'ente locale in "ore-lavoro", per interventi a favore della comunità. Le difficoltà create a chi sta tentando di risolvere il problema non sono però state compensate da proposte costruttive, ma solo da "NO" legati a motivazioni nobili ma superabili (tutela del lavoratore in caso di infortuni).

Così come si è pensata negli anni la Dote Comune, perché non pensare ad una Dote Casa, con sottoscrizione di un impegno dell'inquilino a svolgere attività a favore della comunità civica, a fronte del fatto che la comunità gli garantisce l'alloggio e, spesso, anche il vitto? Naturalmente deve essere il Comune a concordare termini e condizioni con l'interessato e la sua famiglia, assicurandolo per l'impegno assunto e tutelandolo secondo le norme vigenti.

ANCI Lombardia si dichiara disponibile a discutere con la Regione in merito alla fattibilità della proposta, soprattutto nel momento in cui la Regione intende rivedere il sistema ERP e ERS e i relativi regolamenti e procedure.

Nei prossimi giorni si svilupperà il confronto nel merito della proposta di legge regionale, recentemente approvata dalla Giunta regionale, che riguarda la revisione complessiva del sistema di gestione della materia (sino ad oggi basata sui canoni e sulle assegnazioni degli alloggi tramite graduatoria), modificando anche il modello di sostenibilità economica e le norme di principio del sostegno pubblico, che va programmato in modo strutturale. ANCI Lombardia è disponibile a ragionare anche sull'invito all'esercizio in forma associata dei Comuni o con ALER delle competenze relative all'edilizia residenziale.

La proposta di costituzione del fondo di solidarietà sancisce il principio, da sempre sostenuto da ANCI Lombardia, che il problema delle politiche abitative va inserito nell'ambito sociale, con possibilità di finanziamenti provenienti da enti pubblici, dal privato e dal mondo no profit e, soprattutto, attingendo a finanziamenti europei, soprattutto per interventi finalizzati ad affrontare le emergenze e per progetti destinati ad evitare ghetti abitativi, favorire il mix sociale, promuovere i contratti di quartiere e il social housing, in cui la comunità non è solo un

ambito geografico in cui pianificare gli insediamenti ma diventa l'opportunità per creare nuovi rapporti umani, relazioni interpersonali, esperienze di cittadinanza attiva.

Si condivide il principio della "temporaneità" della fruizione del servizio di locazione, legato al permanere dello stato di effettivo bisogno. Si esprime invece preoccupazione per l'introduzione del requisito dei 10 anni di residenza per l'accesso agli alloggi: c'è il rischio di esasperare situazioni già gravi e difficilmente risolvibili, che potrebbero raggiungere livelli di gravità "esplosiva".

In merito al tema delle alienazioni si dovranno valutare le positive esperienze in corso presso i Comuni lombardi di valorizzazione del patrimonio e di programmazione degli interventi sulla base delle reali esigenze e degli alloggi effettivamente disponibili. ANCI Lombardia ha già espresso parere favorevole rispetto alla possibilità di accreditare al sistema alcuni soggetti in grado di fornire alloggi a canone concordato, agevolando le procedure di assegnazione e attivando meccanismi che favoriscano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Quando la Regione parla del capitale umano, della valorizzazione delle risorse umane, della centralità della persona, trova i Comuni concordi e disponibili ad ogni genere di collaborazione. Nessuno più dei Comuni ha quotidianamente a che fare con i cittadini, soprattutto con cittadini in disagio economico o sociale ed è il Comune il primo ente ad intervenire con l'ascolto e con iniziative di supporto e sostegno. Ma l'enunciazione di messaggi positivi deve trovare riscontro nei fatti. I Comuni chiedono a Regione di essere la loro prima alleata, dimostrando in ogni modo la disponibilità ad interventi di tipo legislativo o finanziario, che confermino la coerenza dei comportamenti con gli enunciati.

Una manovra finanziaria non comporta soltanto stanziamento di fondi o riduzioni di spesa, ma anche l'approvazione di norme e l'adozione di strumenti efficaci, finalizzati a consentire il reperimento di risorse o il recupero di contributi dovuti e non erogati. Ci riferiamo in particolare ad uno dei servizi essenziali del "diritto allo studio", gestito con sempre maggiore difficoltà dai Comuni, obbligati ad erogare un servizio previsto dalle norme per il quale non è garantito l'introito spettante: la mensa scolastica. L'alto numero di alunni lombardi che quotidianamente utilizza i servizi comunali di ristorazione scolastica conferma, da una parte, la qualità dei servizi scolastici garantiti dagli Enti locali e, dall'altra, la scelta delle famiglie per un modello organizzativo che prevede l'ampliamento dell'offerta formativa e servizi educativi integrativi. Ma questo comporta per i Comuni l'impegno ad erogare il servizio mensa per un'utenza che non versa il dovuto. Poiché le verifiche effettuate dai Comuni evidenziano che la morosità non riguarda sempre fasce deboli di popolazione in difficoltà economica, ma anche famiglie con reddito medio-alto, si chiede alla Regione Lombardia di attivare meccanismi di controllo e verifica di dati tra Comuni, INPS, Agenzia delle Entrate e altri enti che la Regione vorrà individuare, per garantire un efficace contrasto all'evasione, equità di trattamento, ripristino della legalità.

In merito ad un servizio sempre più richiesto dalle famiglie di alunni in età prescolare (Sezioni Primavera), si concorda con l'adozione di intese pluriennali ma si chiede che le medesime siano supportate dalla certezza dei finanziamenti, già in fase di programmazione degli interventi. Si è appena chiusa la fase di definizione dei contributi spettanti per l'anno scolastico 2013/14, ma già

nella primavera-estate del 2013 i Comuni hanno dovuto rispondere alle esigenze delle famiglie e quando le famiglie hanno iniziato a portare i figli a scuola (settembre 2013), i Comuni hanno spesso anticipato “al buio” risorse proprie, per garantire il servizio.

E' superfluo ricordare che il sistema integrato di istruzione, soprattutto per la Scuola dell'infanzia, necessita di certezze anche per le scuole paritarie le quali, viste le crescenti difficoltà, si rivolgono all'ente locale, che non è in grado neppure di garantire i servizi di sua competenza.

L'azzeramento dei fondi previsti dalla Legge Regionale n. 31/80 sul diritto allo studio, con la conseguente scelta di devolvere le risorse alle famiglie tramite lo strumento della dote (ma non ai Comuni, per erogare servizi di loro competenza), non consente un'adeguata programmazione dei servizi, in quanto i fondi stanziati vengono lasciati a disposizione dell'utenza per una domanda di interventi non pianificabile né quantificabile. Si ripropone il problema del finanziamento “strutturale” degli interventi di assistenza educativa e trasporto scolastico per gli alunni con disabilità. Se l'utenza rientrante nella fascia dell'obbligo fa riferimento ai Comuni, gli alunni della Secondaria di secondo grado devono avere la certezza del diritto, attraverso finanziamenti stabili e mirati sulla base delle sentenze ormai assodate.

I dati sulla dispersione scolastica, allarmanti in Italia come in Lombardia, preoccupano sia per l'aspetto relativo all'insuccesso formativo dei giovani sia per il grande spreco di risorse umane e finanziarie, che potrebbero essere opportunamente incanalate in percorsi adeguati, se governati con tutti i soggetti interessati ad un positivo esito dei corsi intrapresi. Si ribadisce l'urgenza di iniziative integrate di orientamento scolastico e professionale, di collaborazione tra scuole, famiglie e Comuni, di relazioni con il sistema degli operatori economici locali e delle associazioni di rappresentanza, di ricerca di nuove figure professionali spendibili sul mercato e di efficace incrocio di domanda e offerta.

Nel mese di settembre 2013 sono stati attivati i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. I corsi non dovrebbero essere dedicati solo ai percorsi di istruzione, ma andrebbe sviluppato il tema dell'educazione alla cittadinanza e dell'inserimento degli stranieri, al fine di fornire strumenti utili al sistema di inclusione, improntato non solo ad una serena convivenza civile ma anche alla conoscenza dei diritti/doveri del cittadino, di una maggiore padronanza della lingua italiana ed alla messa in atto di percorsi possibili di inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Nel rispetto delle decisioni prese dalla Regione, ANCI Lombardia ha garantito supporto e collaborazione nella gestione del sistema dotale, incrementandolo con uno strumento (la Dote Comune) che ha visto un notevole interesse da parte dei giovani dai 18 ai 35 anni nella prima fase e dai lavoratori cassintegrati o in mobilità, che si sono aggiunti ai giovani nella seconda fase. Si auspica che tale strumento possa ulteriormente trovare spazio nella programmazione regionale, con sviluppi possibili della dote per il personale ultracinquantenne disoccupato, al quale può essere offerta una chance non solo di operatività concreta all'interno della macchina comunale, ma anche di socializzazione e di formazione, con riconoscimento e certificazione dei crediti acquisiti.

ANCI Lombardia ha già dichiarato la propria disponibilità anche ad integrare l'offerta di Dote Comune attraverso l'estensione della proposta ad un'ulteriore fascia di utenza (i cosiddetti NEET),

giovani che non seguono percorsi formativi né sono occupati in attività lavorative. In proposito il programma europeo “Garanzia Giovani” mette a disposizione risorse importanti, che si potrebbero utilizzare in collaborazione con i Comuni.

In vista di EXPO 2015 ANCI Lombardia da tempo ha suggerito l’istituzione di una “Dote Expo”, da inserire nel sistema dotale della Regione, finanziando percorsi formativi e operativi per giovani e meno giovani disponibili ad impegnarsi in tutti gli ambiti esplorabili, dalla lotta alla contraffazione alimentare alla promozione dell’enogastronomia, alla collaborazione con i mondi della scuola e della sanità, all’approfondimento delle nostre e altrui culture alimentari. I bandi del Servizio Civile, previsti per l’occasione, potrebbero non essere sufficienti a coprire la platea di giovani disponibili a mettersi in gioco per un evento che può e deve costituire una pietra miliare dell’esperienza di governo della Regione.

L’edilizia scolastica è entrata a pieno titolo tra le priorità del sistema scolastico. Le importanti risorse messe a disposizione dallo Stato, integrate dal contributo di Regione Lombardia, potranno consentire una programmazione di interventi significativi, a condizione che la pianificazione sia coordinata e si svolga secondo obiettivi condivisi. Procedere in modo organico, non rincorrendo finanziamenti statali e regionali, come è avvenuto negli ultimi anni, sarà garanzia di risultati efficaci, all’insegna della funzionalità degli ambienti scolastici e della sicurezza, soprattutto per quanto riguarda la rimozione di sostanze tossiche.

Sarebbe interessante anche attivare misure incentivanti il risparmio energetico nelle scuole, anche con la collaborazione di alunni e genitori. La Regione dovrebbe valutare l’ingente vantaggio, sia economico che ecologico, derivante dal contenere i consumi e “governare” i sistemi di riscaldamento dei plessi scolastici, anche attraverso l’installazione di apparecchiature e strumentazioni collegate con gli Uffici tecnici dei Comuni, con la registrazione di dati verificabili e controllabili.

Le norme che impongono la dematerializzazione della Pubblica Amministrazione e la digitalizzazione nelle scuole vedono i Comuni in prima linea: le scuole non hanno le risorse necessarie e si rivolgono ai Comuni. Regione Lombardia ha stanziato risorse importanti per programmi rivolti alle scuole, soprattutto alle secondarie di secondo grado. Sarebbe opportuno destinare risorse anche agli enti locali impegnati nelle operazioni di cabatura degli edifici scolastici, nel potenziamento delle reti wireless e nella fornitura di strumentazioni informatiche per il registro elettronico o per le lavagne interattive multimediali, ormai indispensabili anche nella scuola dell’obbligo.